



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22/02/2011

ARGOMENTI:

- Roma 2020: "dopo il no di Montezemolo, Pescante guiderà il comitato"; "In squadra entrerà Malagò"; "Candidatura più forte ma serve squadra condivisa"
- Stati generali di Roma: "La pantomima di Alemanno"
- Sport in carcere: l'esperienza Uisp Brescia
(Intervista ad Alberto Saldi su attività nel carcere di Verziano, dove è detenuta Erica De Nardo)
- Calcio: a Gattuso cinque giornate di stop; "Mondo Ultras" se ne discute a Roma; legge stadi tra 15 giorni; esordio ufficiale della nazionale della Palestina
- Allarme Onu: "I rifugiati rischiano di essere scambiati per mercenari"
- F1: la rivolta ferma anche la formula 1. Salta il Gp del Bahrein
- Uisp sul territorio: E. Artuso è oro ai campionati italiani assoluti indoor

Olimpiadi. Dopo il no di Montezemolo Pescante guiderà il comitato 2020

Nicoletta Picchio
ROMA

Mario Pescante, ex presidente del Coni e vice presidente del Cio (Comitato olimpico internazionale) sarà il presidente del Comitato promotore delle Olimpiadi del 2020. Una soluzione emersa ieri, in una giornata fitta di contatti e riunioni, dopo il no di Luca di Montezemolo. L'annuncio ufficiale sarà dato formalmente domani, agli Stati Generali di Roma. Gianni Letta sarà il presidente onorario.

Per Montezemolo sembrava fatta: il numero uno Ferrari aveva ricevuto tre giorni fa la proposta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ed aveva dato la sua disponibilità, a condizione di poter operare in modo adeguato, con le risorse necessarie. Ieri mattina, dopo il colloquio definitivo con Letta, Montezemolo ha detto no. «Nel governo ci sono posizioni diverse», ha detto parlando ad una manifestazione della sua Fondazione, Italia Futura. Montezemolo ha spiegato perché aveva accettato l'incarico: «Ho molte cose da fare, ma bisogna in certi momenti anche lavorare per il paese. Mi sono detto: se ragiono con la testa no, con il cuore sì. Ma le condizioni non c'erano. Chiunque sarà presidente, potrà contare sul mio impegno».

L'ostacolo principale sono state le risorse e la manica stretta del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, interprete delle riserve della Lega. Ma dentro l'esecutivo ci sono anche altri perplessi su Montezemolo in una carica governativa, tra cui il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. «Stimo Montezemolo, è un amico. Ma la scelta non è solo nostra, va condivisa con Coni e governo», è stato il commento di prima mattina del sindaco, Gianni Alemanno, appena si è diffusa la notizia del no.

Con la sinistra che ha messo in evidenza le contraddizioni della maggioranza: «Le condizioni di Montezemolo mi sembravano regionevoli», ha detto il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, e la presidente della Regione, Renata Polverini, che taglia corto: «L'importante è trovare una persona capace».

E così i giochi si sono riaperti, puntando su Pescante, ex presidente del Coni, deputato del Popolo della libertà. «Candidatura autorevole, garanzia di esperienza», per Giancarlo Cremonesi, presidente della Camera di commercio di Roma. Strada accidentata anche per lui: «C'è qualche problema tra maggioranza e opposizione», ha detto

RINUNCIA

Il numero uno della Ferrari: «Nel governo ci sono posizioni diverse»
Gianni Letta sarà il presidente onorario

il candidato a metà pomeriggio, precisando che avrebbe sciolto la riserva in serata, dopo aver parlato con il presidente del Cio. «Il colloquio che ho avuto con Veltroni, ex sindaco di Roma e in prima linea per Roma 2004, non è stato confortante». Non piace all'opposizione che Pescante sia un deputato del Pdl. Una riserva che Alemanno ha cercato di superare: «Non è una candidatura politica, ma avanzata dal Coni. In questa battaglia c'è spazio per tutti, bisogna essere uniti». Non è escluso che l'opposizione possa avere una vice presidenza. In serata, a sbloccare la situazione è stato un incontro a Palazzo Chigi, con Letta, il presidente del Coni, Gianni Petrucci, il sindaco Alemanno, il presidente Uir, Aurelio Regina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIME MOSSE

In squadra entrerà Malagò

Albanese d.g.,
coinvolta anche
l'opposizione

«Una scelta «sportiva». A Mario Pescante la carta di identità della sua designazione a presidente della candidatura di Roma 2020 non deve dispiacere. Il vicepresidente del Cio non è una matricola in Parlamento, ma non è un «ultras» del Pdl. E' rimasto fuori dall'escalation dello scontro politico in questi ultimi mesi. Forse proprio per questo ha potuto alzare il telefono con alcuni esponenti dell'opposizione. Non solo con Giovanni Lolli, abruzzese pure lui, che ha chiamato per contattare il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, e da cui s'è sentito dire: «Finora nessuno ci ha informato di niente». Ma persino con Veltroni, storico avversario. La partenza «non è stata confortante», ma Pescante è convinto che la partita possa essere riaperta. «Io auspico che ci sia un comune sentire trasversale. Diciamo che c'è qualche problema non nei miei confronti, ma della politica romana». Una frase pronunciata per radio alla «Politica nel pallone». A cui in serata fa seguito il proposito di «comporre un malinteso» e di avere dal Pd «nomi da inserire nell'organigramma».

Pure Malagò La nomina di Ernesto Albanese, ex numero tre del Coni, vicinissimo a Petrucci e Pagnozzi, come direttore generale, non si tocca. L'idea di Pescante, però, è che a lavorare in prima linea per la candidatura ci debbano essere anche uomini di estrazione più sportiva. Cioè Giovanni Malagò, presidente dei Mondiali di nuoto '09 e della Canottieri Aniene. Inoltre un altro cavallo di battaglia per ricucire è la famosa commissione di fattibilità, dove non dovranno mancare esponenti dell'opposizione.

IL MOTIVO

CANDIDATURA PIÙ FORTE NELLA FAMIGLIA OLIMPICA, MA SERVE SQUADRA CONDIVISA

di Franco Fava

ROMA - La scesa in campo di Pescante al timone di Roma 2020 rende la candidatura italiana più forte all'estero. Soprattutto nell'esclusivo contesto della Famiglia olimpica. Lo testimoniano i successi nella veste di "ministro degli esteri" del CIO, non ultimo l'accordo di cooperazione tecnica tra israeliani e palestinesi. Da oltre mezzo secolo nello sport, e da un decennio nel Parlamento in quota Pdl, nessuno più di lui conosce la macchina organizzativa in tutte le sue sfaccettature: da enfant prodige del mezzo fondo (campione sui 1000 metri agli Studenteschi del 1957), alla guida delle sorti del Coni e dei Comitati olimpici europei, fino all'ingresso nel CIO 17 anni fa.

Pescante non ha mai nascosto la necessità di una candidatura forte, condivisa. Che avesse un consenso ampio dalle forze politiche ed economiche. Ma l'ok riscosso da Tremonti non è ancora una garanzia per vincere. Con Pescante troverebbero spazio utile anche i tre mem-

bri italiani del CIO: Francesco Ricci Bitti, Ottavio Cinquanta e Franco Carraro. Gli stessi che avevano (a ragione) reclamato un maggiore coinvolgimento. Si potrebbe dire lo stesso del Coni, che bene, e tanto, si era speso sulla figura di Montezemolo. Restano da definire i ruoli di Carraro e Petrucci. Perché, in caso di vittoria (nel 2013), sarebbe lo stesso Pescante ad assumere l'incarico di presidente del Comitato organizzatore.

Allo stesso tempo però la scelta di Pescante potrebbe indebolire la candidatura romana a livello nazionale, se non si arrivasse al coinvolgimento anche delle forze d'opposizione, giustamente perplesse dopo che è stata sbarrata la strada a Montezemolo che reclamava consenso bipartisan. Fondamentale proporre una formazione condivisa. Roma ancora gode di un vantaggio, perché unica ad essersi iscritta alla corsa. Che sarà lunga e insidiosa. Ma da buon mezzofondista Pescante ha acume tattico e resistenza per condurla vittoriosa sul filo di lana.

CORRIERE dello SPORT
STADIO

24 martedì 22 febbraio
2011

STATI GENERALI DI ROMA

La pantomima di Alemanno

Sandro Medici

Oggi e domani andrà in scena a Roma una stucchevole pantomima chiamata stati generali sul futuro della città. Un gran chiacchierare del sindaco Alemanno e i suoi, il cui intento (neanche troppo nascosto) sarà quello di svolazzare lungo improbabili orizzonti per nascondere l'opaca realtà cittadina, immiserita e stressata dall'inconcludenza della destra in Campidoglio. Un tentativo insomma di oscurare i propri fallimenti. Ma è un modesto diversivo, e non riuscirà a convincere nessuno. E neanche l'arrivo di Berlusconi, domani, tra squilli di trombe e rugoli di figuranti al seguito, sollevierà Alemanno dal suo modesto profilo di sindaco mediocre. **CONTINUA | PAGINA 10**

pagina 10 | il manifesto

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2011

DALLA PRIMA

Sandro Medici

Non saranno insomma due giorni di "annunciazioni", di faremo questo e faremo quest'altro, a cambiare l'ormai diffusa sfiducia in città. Dopo tre anni di governo Alemanno, Roma è sensibilmente peggiorata. In generale è anche laddove la destra aveva spinto la sua devastante propaganda razzista, raccogliendo peraltro notevoli consensi popolari. Le drammatiche cronache ci restituiscono una condizione sociale sempre più a rischio; una città ulteriormente impaurita e incattivita. A conferma che con la demagogia muscolare i problemi di una metropoli si aggravano, s'incidiscono, si avvelenano, di sicuro non si attenuano.

La metafora dell'apprendista stregone, di chi semina vento per raccogliere tempesta, calza perfettamente al sindaco Alemanno. Ed è proprio per sfuggire a un destino che sembra segnato, che cerca di parlar d'altro, di buttarla

in progettazioni tanto ingannevoli quanto evanescenti, di rinviare al domani per non misurarsi con l'oggi. Tutti sanno che finora per la città non è stato programmato nulla (nulla).

Se s'inaugura una scuola o un museo o un sottopasso, se si consegna a un quartiere un centro anziani o una biblioteca, tutto ciò si deve alle scelte (e al lavoro) delle amministrazioni precedenti. Dalla primavera del 2008 a oggi, il Campidoglio ha prodotto poco più che qualche ordinanza contro i povericristi. Non c'è stata alcuna pianificazione strutturale, solo delibere irrilevanti e una disseminazione di finanziamenti in lungo e in largo. Alcune spericolate sanatorie, come quelle per i Mondiali di nuoto, e una manciata di penose manifestazioni culturali. E però abbiamo assistito a una poderosa campagna di arruolamento clientelare nelle aziende comunali, migliaia e migliaia di assunzioni per amici e parenti, compari e camerati in disuso.

E' un bilancio disastroso, quello che Alemanno consegna a quella città che così generosamente gli aveva offerto una fiducia

che oggi si rivela malriposta, oltreché malintesa. Sulla vittoria elettorale di tre anni fa la destra ha investito tantissimo: per la prima volta dal dopoguerra s'insediava in Campidoglio e l'occasione per dimostrare di esserne all'altezza era di quelle che non si possono sprecare. L'ha buttata via malamente. E non sarà l'avvicendamento di qualche assessore, un giro di giostra in più o in meno, a ridare respiro e spessore a un'esperienza al tramonto. Forse è qui, in questo fallimento politico (storico), che risiedono le maggiori responsabilità di Alemanno, una figura finora inspiegabilmente sopravvalutata, che al contrario si segnala per la sua inconsistenza e inadeguatezza. Dovrebbe prendere atto dei suoi limiti e passare la mano, avere più rispetto per la città, oltreché per se stesso.

Non è più credibile, anche se oggi lo ritroveremo a declamare e infiocchettare, a straparlare di un futuro che appare sempre più compromesso. Almeno fintanto che si ostinerà a rintanarsi in Campidoglio, con l'illusione di fare il sindaco di Roma.

Entro la fine del 2011 potrebbe lasciare il carcere di Verziano. Da mesi frequenta una comunità fuori dal penitenziario

GRAZIA LONGO

Le persone non si cancellano neppure con la morte, restano sempre le tracce. Nel cuore e nella mente di Erika De Nardo ci sono quelle della madre e del fratello che lei stessa ha ucciso, insieme al fidanzato di allora Omar Favaro, con 97 coltellate. Dieci anni esatti domani. Omar, 27 anni, è un uomo libero da un anno. Erika, 26 anni, tra pochi mesi potrebbe lasciare il carcere di Verziano, periferia di Brescia. Il termine della scadenza è la primavera 2012, ma per effetto della buona condotta Erika potrebbe godere della liberazione anticipata. La prova è che da un paio di mesi esce dal carcere quasi tutti i giorni e va in una comunità alloggio. Un luogo protetto, lontano dalla curiosità e dalle attenzioni che potrebbero incidere sul suo recupero. Un luogo per ricominciare a muovere i primi passi da donna libera, con il sostegno degli psicologi e degli operatori del carcere-modello di Verziano. In comunità Erika insegue una vita normale: parla, lavora, cucina come una ragazza qualsiasi. Al riparo dal rischio di essere di nuovo fotografata, com'è accaduto cinque anni fa quando la portarono a un torneo di pallavolo nell'oratorio di Buffalora, nel bresciano. La sua immagine ha molto colpito: bella, alta, i capelli lunghi raccolti in una coda, gli occhiali da sole. «Ha diritto a una vita normale?» è l'interrogativo di molti. «Sì, è una vittima di se stessa che deve reinventarsi» la risposta di altri. Suo padre, l'ingegnere Francesco De Nardo - un uomo che si è fatto da solo e che gode della stima di chi da anni lavora allo stabilimento di Novi Ligure della Pernigotti di cui è un dirigente - non l'ha mai abbandonata. L'ha incontrata una o due volte alla settimana in carcere, prima ai minorile Ferrante Aporti di Torino e il Beccaria di Milano, ora a Brescia. Qui un anno fa ha assistito alla laurea della figlia in filosofia, con una tesi da 110 e lode su «Socrate e la ricerca della verità negli scritti platonici». Quella verità che la sera del 21 febbraio 2001 Erika e Omar cercarono di nascondere inscenando la pista degli albanesi. Quella verità che entrambi hanno cercato di «elaborare» nelle lunghe sedute di psicoterapia dietro le sbarre. «È sempre mia figlia», l'unico commento che Francesco De Nardo si sia mai lasciato scappare.

Per il resto è una sfinge, un padre che vuole proteggere e aiutare l'unico pezzo della famiglia che gli è rimasto. Un solo punto fisso in un'esistenza sconvolta da un dolore troppo grande da raccontare. Ai funerali della moglie Susy Cassini, 42 anni, e del figlio Gianluca, 12 anni, fece preparare due corone di fiori: «Da tuo marito e tua figlia», «Da tuo padre e tua sorella». Mentre quella figlia, quella sorella era già in carcere, arrestata dai carabinieri che avevano messo i microfoni e le telecamere nella sala d'aspetto della caserma: filmarono Erika che mimava le coltellate. I giudici hanno scritto: «Due omicidi che per l'efferatezza, per il contesto, per la personalità degli autori e per l'apparente assenza di un comprensibile movente, si pongono come uno degli episodi più drammaticamente inquietanti della storia giudiziaria del nostro Paese». Sono passati dieci anni. «Erika è cambiata, è maturata ed è cresciuta anche emotivamente - dice un'educatrice del carcere di Brescia, che chiede l'anonimato - Sono migliorati anche i rapporti con le compagne che all'inizio la sopportavano poco per la sua notorietà e per la sua riservatezza. "Principessa" è l'unico nomignolo affettuoso che le avevano attribuito, sugli altri è meglio tacere. L'esperienza nella comunità è la conferma dei progressi. Nel 2006, dopo un anno che si trovava a Verziano, le fu vietata la libertà condizionale perché secondo il giudice non appariva "ravveduta"». Il professor Carlo Alberto Romano, docente di Criminologia all'Università degli Studi di Brescia, presidente dell'Associazione «Carcere e Territorio» della città, ha seguito Erika negli studi universitari. «Ma non voglio dire nulla - esordisce - a parte il fatto che è stata molto brava e che ha dimostrato una buona capacità di studio. Spero solo che la sovraesposizione mediatica non le faccia male e non incida troppo sulle sue aspettative per il futuro». Prima dei permessi per recarsi in comunità, Erika lavorava in carcere, alla cooperativa «Carpe diem». La presidente Lidia Copeta non vuole parlarne se non per ribadire la buona volontà della ragazza «al pari di tante altre che assemblavano pezzi di rubinetteria o di plastica in cambio di un compenso».

Il carcere di Verziano, costruito 25 anni fa, è un edificio basso verde oliva, con bagni e tv in ogni cella, colori vivaci alle pareti, polo universitario, 150 detenuti divisi tra maschi e femmine, laboratori, campo di calcio e di pallavolo. Erika ogni sabato pomeriggio, dopo aver visto il padre, partecipa alle partite di volley. Le stesse a

Erika, a 10 anni dal massacro di Novi intravede la libertà



Erika

cui giocava un'altra giovane che, come Erika, ha ucciso all'età di 16 anni. Una delle tre ragazze di Chiavenna che nel giugno 2000 assassinarono suor Maria Laura Mainetti, con 19 coltellate, come sacrificio offerto a Satana. «Erika è una ragazza come tante altre che si sta impegnando verso una nuova vita - dice Alberto Saldi, responsabile dello sport e delle attività ricreative in carcere a cura della Uisp di Brescia - . Per la festa della donna abbiamo previsto un concerto. Durante quello dell'anno scorso Erika ballava timidamente insieme alle compagne, al ritmo rock del duo musicale che presta volontariato». La musica rock. La sera di dieci anni fa, nella villetta di Novi Ligure, Erika alzò il volume dello stereo al massimo. Per coprire le urla di sua madre e suo fratello.

Gattuso, niente sconti: cinque giornate di stop



L'AGGRESSIONE A JOE JORDAN

La manata di Gattuso a Jordan, vice allenatore del Tottenham. A fine gara anche una testata

STEFANO SCACCHI

MILANO — Niente sconti: sono cinque le giornate di squalifica inflitte a Gennaro Gattuso dalla disciplina Uefa, riunita ieri a Nyon per giudicare la rissa tra il mediano rossonero e il vice allenatore del Tottenham Joe Jordan, dopo il fischio finale della gara di Champions. Per la precisione, l'Uefa parla di quattro turni di stop dovute al parapiglia sul prato di San Siro, considerato che il quinto è dovuto all'ammorazione rimediata da Gattuso nel corso della partita affrontata da diffidato. Il centrocampista è stato sanzionato - si legge nel comunicato Uefa - «per aver ag-

Punito per la testata a Jordan, niente ricorso: potrebbe tornare solo per la finale

redito Jordan a partita finita». Determinante quindi la testata mostrata in televisione. Nessuna punizione per lo "Squalo", ex rossonero, perché il referto ufficiale ha tenuto conto dei gesti, ma non di eventuali provocazioni verbali. Il Milan non presenterà ricorso: «È una questione di stile, condivisa dal giocatore», fa sapere il club di Via Turati.

Fin dall'inizio si era capito che la società non si sarebbe spesa eccessivamente nella difesa del centrocampista ritenuto inequivocabilmente colpevole. «Sentenza pesante - dice Andrea D'Amico, agente di Gattuso - ma la rispettiamo». A Milan è più facile accettare la decisione grazie alla vittoria sul Chievo, propiziata da Pato che ora ha una media gol superiore a quella di Ibrahimovic: uno ogni 110' per il Paperino, uno ogni 155 per lo svedese. «Pato sta tornando quello dei primi anni in Italia - dice Allegri a Radio Montecarlo - mentre Ibra avrebbe bisogno di riposare a livello fisico e mentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2011

IL PRESIDENTE IN LEGA CONCLUDERÀ I PROGETTI

Legge stadi tra 15 giorni in aula Beretta a UniCredit: oggi la nomina

«Porteremo entro 15 giorni il testo di legge sugli stadi all'esame dell'aula: votato e approvato in tempi brevissimi»: lo dichiara la presidente della commissione cultura della Camera, Aprea. Collegato a «La Politica nel pallone» di Gr Parlamento anche il presidente della Lega Beretta: «In Commissione Senato tutti avevano votato a favore, alla Camera Pd e Idv hanno cambiato idea. Ma nessuna deroga al rispetto delle regole e dei vincoli è stata inserita. Il calcio ha bisogno assoluto di questa legge». Lollì del Pd apre: «Possiamo ancora incontrarci per vedere se troviamo una

scrittura unitaria». Pescante: «Beretta ha tempi brevi, lo per l'Olimpiade del 2020 più lunghi, ma la politica deve comprendere che è necessario agire». Oggi il cda di UniCredit approverà la proposta del comitato nomine di affidare a Maurizio Beretta la responsabilità di relazioni istituzionali e corporate identity dell'intero gruppo. I presidenti hanno già chiesto a Beretta di portare a termine i progetti stadi e Dahlia. Più avanti l'elezione del successore: diversi convergono verso il presidente del collegio dei revisori Ezio Maria Simonelli, commercialista che conosce macchina, problemi e potenzialità.

Antonello Capone

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

IL CONVEGNO

«Mondo ultras» Si discute a Roma 3

● (g. gr.) All'università di Roma 3 si discute oggi di «Mondo ultras: modello italiano, modello inglese, tessera del tifoso». Si tratta del quarto appuntamento del ciclo itinerante di conferenze su tematiche sportive organizzate dall'ateneo capitolino. L'appuntamento è in programma per le ore 15 presso la facoltà di Giurisprudenza di via Ostiense 163.

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

ASIA & AFRICA

PALESTINA

ESORDIO UFFICIALE IN CASA

●● La nazionale della Palestina giocherà la sua prima partita ufficiale (non amichevole) in casa il 9 marzo contro la Thailandia, nell'ambito delle qualificazioni per l'Olimpiade del 2012 a Londra, allo stadio Al Hussein ad Al Ram, centro vicino a Ramallah. In questo stesso stadio la Palestina ha finora disputato due amichevoli; la prima, il 26 ottobre 2008, alla presenza di Blatter e fini 1-1 contro la Giordania. La federazione palestinese è affiliata alla Fifa dal 1998 (n. 178 nel ranking), anche se fondata nel 1928.

SETTIMANALE DI CALCIO INTERNAZIONALE

EXTRATIME - 22 FEBBRAIO 2011

Allarme dell'Onu «I rifugiati rischiano di essere scambiati per i mercenari»

■ «In questo momento a preoccuparci è soprattutto la sorte degli 8mila rifugiati e dei 3mila richiedenti asilo di diverse nazionalità, provenienti per lo più dal Corno d'Africa e dall'Africa subsahariana». A fare il punto su uno dei tanti, drammatici aspetti della situazione in Libia ieri è Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Unhcr, che per queste persone paventa un doppio profilo di rischio. «In tanti dicono - premette Boldrini - che dei mercenari non libici sono stati ingaggiati dall'entourage di Gheddafi e che hanno un ruolo attivo nella repressione della piazza: il pericolo è che rifugiati e richiedenti asilo vengano scambiati per questi mercenari, diventando oggetto della rabbia e della reazione violenta della popolazione locale». Non solo: «potrebbero essere confusi anche con altri stranieri, quelli che il figlio di Gheddafi indica come ispiratori e organizzatori delle proteste». «In queste ore - aggiunge il portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni unite - stiamo cercando di capire di più ma le telecomunicazioni sono interrotte ed è difficile contattare i nostri colleghi che sono lì».

L'Unità

MARTEDÌ
22 FEBBRAIO
2011

→ **Decisione del Principe** «Dobbiamo pensare a superare le divisioni»

→ **Ecclestone amareggiato** «Speriamo guariscano in fretta dai problemi»

La rivolta ferma anche la F1 Cancellato il Gp del Bahrein

Il principe Salmad bin Hamad ha deciso di annullare il Gran premio dopo i gravi scontri che stanno insanguinando il Bahrain. «Crediamo sia importante per il bene del paese concentrarci sui problemi».

LODOVICO BASALU

lodovico.basalu@alice.it

Il Principe ha deciso. È stato infatti Salmad bin Hamad Al-Khalifa, che è anche capo delle forze armate dell'emirato, ha infatti deciso che il Gp del Bahrain non si farà. Un finale inevitabile considerato quanto sta succedendo per le strade della capitale Manama, dove le manifestazioni contro il potere della monarchia sunnita hanno provocato violenze, incidenti e morti. Annullati di conseguenza, con grande sollievo da parte di tutti i team; anche i test che si sarebbero dovuti svolgere la prima settimana di marzo sul circuito di Sakhir. Il mondiale partirà dunque non il 13 ma il 27 marzo, in Australia. «Non andremo in Bahrain senza le minime condizioni di sicurezza», aveva già detto Bernie Ecclestone. Ma intanto una spaccatura nel circus è già ufficiale. Mentre tutti proveranno quasi sicuramente a Barcellona dall'8 al 12 marzo, la Ferrari lo farà invece sul suo circuito, quello del Mugello. Forse per nascondere le proprie carte in vista di una stagione che appare persino più combattuta di quella dello scorso anno. Inezie, rispetto a quello che sta succedendo in Bahrain e non solo. «Il Bahrain International Circuit (BIC) hanno annunciato ieri gli organizzatori - rinuncia ad ospitare quest'anno il Gp, in modo che il Paese possa concentrarsi sul processo di dialogo nazionale». Il patron della F1 Bernie Ecclestone è rimasto sempre in contatto con Al-Khalifa per trovare una soluzione. Ma gli spazi di manovra sono apparsi via via sempre più ristretti. Il testo del comunicato è del resto esaustivo nella sua intenzione: «Crediamo che sia importante per il bene del paese concentrarci con effetto immediato su altre questioni, penseremo più avanti all'organizza-

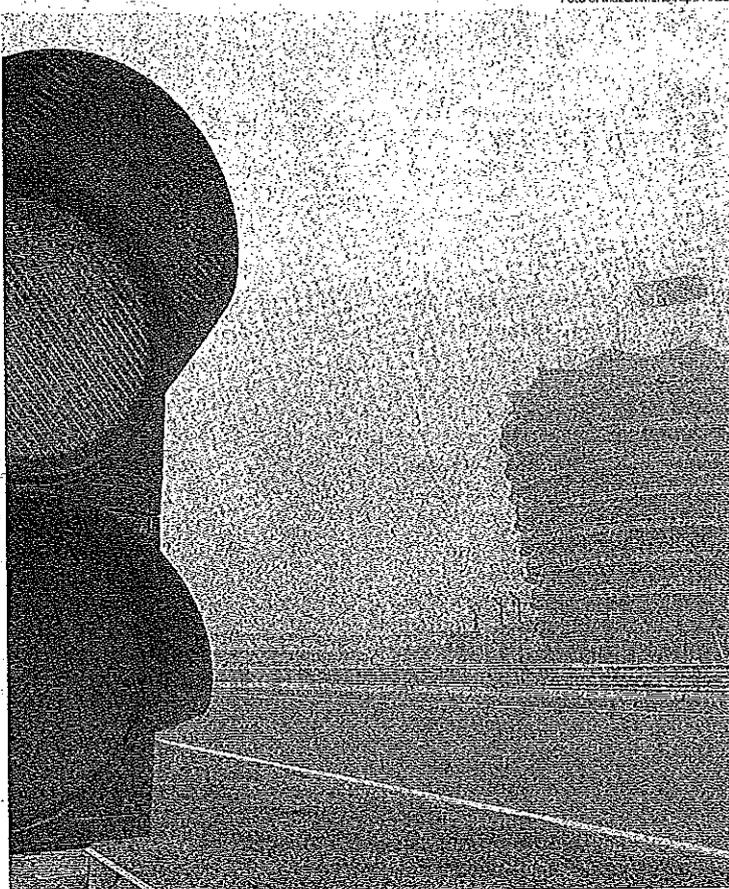


Foto di Mazen Mahdi/Epa-Ansa

Semaforo rosso per il Gp del Bahrein dopo i gravi incidenti che insanguinano Manama

zione del Gp. Dopo gli eventi degli ultimi giorni la nostra priorità è scongiurare la tragedia, superare le divisioni e riscoprire il tessuto unitario del paese, così che il mondo possa tornare a guardarci come una nazione unita». Immediato il commento di Ecclestone: «È molto triste che il Bahrain sia stato costretto a cancellare la gara, auguriamo ogni bene a quella nazione e speriamo che sappiano guarire in fretta dai loro problemi. L'ospitalità e il calore di quel paese sono proverbiali e chiunque vi sia stato lo può confermare». Qualcuno parla di un possibile recupero, ma la cosa appare, per ora, difficile. Tanto che erano già stati cancellati i test in programma dal 3 al 6 marzo, oltre alle gare di GP2 dello scorso week end. Pare ancora possibile lo spostamento del Gp in coda al calen-

dario: forse l'evento potrebbe disputarsi una settimana prima o dopo il vicino Gp di Abu Dhabi, che è in programma il 13 novembre. Il 27 dello stesso mese, però, c'è anche Gp del Brasile. Per cui le squadre dovrebbero affrontare una trasferta a dir poco allucinante. Ma il business potrebbe indurire tutti al miracolo, perché l'annullamento totale del Gp Bahrain provocherebbe un mancato introito stimabile in 35 milioni di dollari, per Ecclestone e compagnia. Tra i piloti, in particolare Mark Webber e Nick Heidfeld, pilota di Red Bull e Renault, si erano detti contrari a gareggiare in Bahrain: «Non crediamo che esistano le condizioni per organizzare un evento sportivo. Quel paese ha priorità ben più importanti delle nostre». ♦

L'Unità

MARTEDI
22 FEBBRAIO
2011

Elisabetta Artuso è oro ai Campionati italiani assoluti indoor

Lunedì 21 Febbraio 2011 16:59 |  | 

0 | |

L'atleta grossetana ha corso gli 800 metri in 2'11"54

Grosseto: Ancora una due giorni di soddisfazioni per gli atleti toscani impegnati al Banca Marche Palas di Ancona nei Campionati italiani assoluti indoor. Dei 26 titoli in palio, due vanno ad atlete toscane, mentre sette sono i piazzamenti totali sul podio che arricchiscono il palmares. Come la settimana precedente, quando erano stati assegnati i titoli nazionali giovanili, anche in questo week end è Giulia Pennella la prima attrice del movimento regionale.

La ventiduenne di San Miniato di Pisa, allenata da Marco Taddei, era attesa all'appuntamento con il suo primo titolo nazionale assoluto. Dopo aver corso in batteria in 8"30, la portacolori dell'Esercito vince nettamente la finale in 8"17, confermandosi a pochi centesimi dal suo fresco record italiano

under 23 (8"13), e candidandosi alla maglia azzurra per i campionati europei indoor di Parigi-Bercy di inizio marzo. L'altro alloro tricolore giunge dagli 800m femminili, dove l'esperta grossetana Elisabetta Artuso (Forestale) arricchisce il suo prestigioso palmares correndo in finale in 2'11"54. Da brava eptathleta, con già al collo il titolo italiano del pentathlon indoor, la pisana Francesca Doveri (Esercito), fa gli straordinari, e conquista due medaglie d'argento, nel lungo con 6,23m, e nei 60hs con 8"30. Il lustro maggiore della compagine maschile lo porta il fiorentino Claudio Stecchi (Fiamme Gialle/Assi Giglio Rosso) che arriva all'argento nell'asta con 5,50m. Per il vicecampione mondiale juniores di Moncton 2010, la misura rappresenta il nuovo personale assoluto, 10cm sopra il vecchio limite indoor e 9 su quello all'aperto. A soli 20 anni, l'atleta allenato da Vitaly Petrov e figlio dell'ex primatista italiano della specialità Gianni Stecchi, si mostra come una delle più belle speranze dell'atletica azzurra nel panorama internazionale. Sempre all'argento giunge anche il mezzofondista grossetano Stefano La Rosa (Carabinieri), che, con la testa già proiettata verso gli Euroindoor di Parigi, lotta in volata nei 1500m arrivando spalla a spalla con il vincitore Marco Salami (3'44"09 contro 3'44"49). Salgono sul gradino più basso del podio dei 400m due senesi, a sorpresa tra gli uomini Filippo Costanti (Uisp Atletica Siena) che corre in finale in 49"14 (48"78 per lui in batteria), tra le donne invece Chiara Bazzoni (Esercito) deve spingersi al personale indoor (53"82) per avere la meglio al fotofinish di Giulia Arcioni e ribadire, in una gara di alto contenuto tecnico, la volontà di prendersi il posto nella staffetta azzurra 4x400m che a Parigi si giocherà chances di podio. Non finisce qui la carrellata sui migliori risultati degli atleti toscani, in quanto molti sono stati i piazzamenti a ridosso del podio, o comunque tra i primi otto. Nell'alto maschile il livornese Andrea Lemmi (Fiamme Gialle) è giunto quarto con 2,21m, mentre nella stessa gara femminile Daniela Galeotti (Forestale) è arrivata quinta con 1,71m, stessa misura del settimo posto di Sara Tani (Toscana Atletica Empoli Nissan). Nella 4x 200m femminile, la Toscana Atletica Empoli Nissan (Domitilla Bindi, Carlotta Batacchi, Silvia Nistri, Eleonora Volani) è giunta quarta a pochi centesimi dal podio, mentre al sesto posto troviamo l'Atletica Firenze Marathon (Alessia Berti, Chiara Del Nero, Ginevra Masini, Camilla Florindi). Finale nei 60m femminili per la giovanissima Anna Bongiorno (CUS Pisa Atletica Cascina) e per l'esperta Erica Marchetti (Toscana Atletica Nissan), con la prima al sesto posto in 7"63 (7"61 in batteria) e l'altra al settimo con 7"64 (7"61 in batteria). Settima piazza generale per molti atleti: Alice D'Auria (Uisp Atletica Siena) nel lungo con 5,80m; Sara Tani nel getto del peso, preceduta al sesto posto dalla pisana Anna Salvini (CUS Pisa Atletica Cascina) con 13,65m; Ilaria Galli (Atletica Firenze Marathon) nei 3000m di marcia; Manuel Cominotto (Atletica Firenze Marathon) nei 3000m in 8'18"55; e Jonathan Pagani (Bruni Atletica Vomano Teramo) nel peso con 16,79m.

[Condividi](#)



22/02/2011 10.32

http://www.maremmnews.tv/it/index.php?option=com_content&vi...